

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 62
(Anno XII)

Settembre - Ottobre 1999

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il *secondo* martedì di ogni mese
nella stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobero
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:
Via Martignacco 198/4, 33100 Udine. Tel. 0432 - 400352

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 1999-2000

PRESIDENTE:	Marcello Mauro
PRESIDENTE USCENTE:	Cesare Stefanutti
VICE PRESIDENTE:	Ottorino Dolso
SEGRETARIO:	Lamberto Boiti
TESORIERE:	Valerio Ardito
PREFETTO:	Raul Rumiz
CONSIGLIERI:	Alessandro Canciani Giancarlo Fava Eligio Mattiussi Umberto Vecile

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Vecile (Pres. e Responsabile del CD)
Assiduità e Affiatamento: Totis, Sgobero
Bollettino e Archivio: Fava, Locci
Classifiche e Ammissioni: Pecile, Londero
Programmi e Informazione Rotariana: Fava

AZIONE PROFESSIONALE: Fava (Pres. e Responsabile CD)
Promozione professionale: Canciani, Copetti, Zoratti

INTERESSE PUBBLICO: Canciani (Pres. e Responsabile CD)
Componenti: Dolso, Bona

AZIONE INTERNAZIONALE: Mattiussi (Pres. e Responsabile CD)
APIM e Scambio Giovani: Boiti
Rotary Foundation: Zanolini
RYLA e Poliplus: Fava

Rapporto col Rotaract: Vecile
Rapporto con Club Contatto: Sgobero

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto
Ardito Valerio
Boiti Lamberto
Bona Marco
Canciani Alessandro
Cecchini Carlo
Copetti Aurelio
Copetti Velio
Dolso Ottorino
Fanzutto Ivano
Fava Giancarlo
La Guardia Mansueto
Locci Romano
Londero Adriano
Mattiussi Eligio
Mauro Marcello
Melchior Antonio
Murena Pierfrancesco
Patrone Pasquale
Pecile Peteani Francesco
Rumiz Raul
Scalon Cesare
Scialino Giuliano
Sgobero Roberto
Stefanutti Cesare
Taboga Claudio
Tassini Tito
Tosolini Paolo
Totis Roberto
Treppo Livio
Vecile Umberto
Zanolini Giancarlo
Zoratti Loris

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 62

SETTEMBRE-OTTOBRE

1999

INDICE

Lettera del Presidente	6
Lettera di Padre Tavano	7
Buon compleanno a	9
Programma Settembre - Ottobre 1999	10
Riunioni Luglio - Agosto 1999	11
Curricula Relatori	13
Relazioni:	
- <i>Il Rotary</i> - Dott. G. Zanolini	15
- <i>La realtà e le prospettive delle biotecnologie nel settore agrario</i> Prof. A. M Olivieri	21
- <i>Le eclissi di sole</i> Paolo Corelli	27
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	31
Statistiche	32
Varie	34

Cari Amici,

sono passati due mesi dall'inizio dell'anno rotariano: il mese di luglio ha visto alcune interessanti relazioni, ed il mese di agosto è stato caratterizzato dall'interclub con il Rotary di Tolmezzo, arricchito dalla relazione, di particolare attualità, dell'astronomo Paolo Corelli.

Sono continuati i contatti con i Presidenti dei Clubs della provincia di Udine per la realizzazione, in particolare, del progetto "Obiettivo-Europa" che sta già trovando una concreta definizione. Ho avuto, da parte del direttivo e dei soci coinvolti in alcuni programmi, immediata disponibilità.

Di ciò sono grato con la certezza che questa collaborazione continui.

Nei prossimi mesi si propongono appuntamenti di rilievo e importanza quali, in primo luogo, la visita del Governatore e l'interclub con Udine.

Cordialmente

Iglesia del Sagrado Corazón de Jesús
Cooperativa San Gabriel
Valle de los Chillos
Avda. Amazonas



Quito, il 1 Agosto 1999

Egregio Sig. Botti,

qualche tempò fa' ho ricevuto dal Rotary Club una Offerta' do Lit. 2.000.000 per ricordare o in memoria del Dif.to Giacomelli. Mi pare che Mons. Ernesto Zanin e' stato la cara persona che le ha fatto il mio nome, affinche' arrivasse a me quella offerta, Manna di Dio, davvero. Grazie infinite per questo atto di amore verso le Missioni, che' io servo come Comboniano da piu' di 50 anni. Infatti lo scorso anno, il 6 Giugno ho celebrato le mie Nozze d'Oro Sacerdota li nella Parrocchia del Carmine dove pure io celebrai la mia Prima Santa Messa el 13 Giugno '48. Mi trovo da piu' di 50 anni fuori dell mia cara Patria, con 15 anni in Africa, Uganda, Sudann , Malawui, circa 11 anni in Gran Bretagna, 5 anni in USA, 6 in Messico e 10 anni e mezzo qui in Ecuador. Ho cercato di servire la Chiesa Missionaria con fede ed amore a Cristo il Primo Missionario. Non mi adatterei ad essere un Parroco comune e corrente.... La vita missionaria esige molta generosita', distacco da tutto: Patria, Famigliari etc. per darlo tutto alle anime. Sono contento della mia vocazione missionaria e mai mi sono pentito di essere quello che sono. Mi troco ai 76 anni in una zona fuori di Quito, chiamata VALLE DE LOS CHILLOS, dove sono incaric: di una Parrocchia che io' stesso ho iniziato e porto avanti... La zona e' bella... circondata da colline fald: delle Ande, pero' la gente in generale abbastanza fredda ed indifferente, essendo gente benestante, pero, nella sua maggioranza, avara nei confronti di Dio, fede etc.

Con questa mia dsidero esprimere la mia sincera gratitudine ai membri del Rotary Club ed a lei naturalmente per il gentile pensiero.

A lei ,sua Familia ed a tutti i Signori del Club desidero ogni bene, buona salute e tanta felicità', assicurando il mio costante ricordo al Signore.

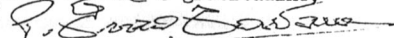
Le accludo una foto fatta all'ingresso alla mia Chiesa , all'inizio della Eucristia.

Ancora GRAZIE! A lei, sua Famiglia , a tutti membri del Club

e loro famiglia saludi cordiali, , un abbraccio fraterno e la mia benedizione.

Sperando di sentirla presto e di vederci in Italia, in Udine il 2000 o 2001. Mandi!

Con sincero affetto e gratitudine,



P. Enzo TAVANO

Missionario Comboniano.

Buon compleanno a

settembre

Gabriella Dolso 26

ottobre

Paola Murena	03
Aurelio Copetti	03
Elisa Rumiz	10
Loris Zoratti	19
Attilia Scialino	20
Norma Copetti	23
Pierfrancesco Murena	25
Adriano Londe	28
Umberto Vecile	28
Mariucci Treppo	31

PROGRAMMA

SETTEMBRE - OTTOBRE
1999

7 settembre	Francesco Scialino "New York a 17 anni"
14 settembre	Enore Picco (Sindaco di Bordano) "Farfalle: fenomeno Bordano" Conviviale
21 settembre	Prof. Daniele Marini "Aspetti vegetazionali delle Prealpi Gemonesi"
28 settembre	Interclub con Udine (senza relatore) Colloredo di Montealbano (Taverna)
5 ottobre	Argomenti Rotariani
12 ottobre	Dott. Adriano Monino "La filariosi nel cane: l'importanza della prevenzione"
18 ottobre	Visita del Governatore presso l' Hotel Carnia
26 ottobre	Interclub con Lignano e Udine Nord Prof. Antonio Papisca "Master Europeo per i diritti dell'uomo" Villa Manin

RIUNIONI LUGLIO - AGOSTO 1999

Riunione del 6 luglio

Presiede la riunione: Marcello Mauro
Relatore: Dott. Silvia Stefanelli, Sig. Alessandro Lupieri
Tema della relazione: Le arrampicate sulle Dolomiti
Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Cecchini, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Mattiussi, Mauro, Murena, Patrone, Rumiz, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti
Percentuale di presenza: 63,6 %

Riunione del 13 luglio

Presiede la riunione: Marcello Mauro
Tema della relazione: Argomenti rotariani
Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Dolso, Fava, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Murena, Patrone, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Totis, Vecile, Zanolini, Zoratti
Percentuale di presenza: 66,7 %

Riunione del 20 luglio

Presiede la riunione: Marcello Mauro
Relatore: Prof. Angelo Olivieri
Tema della relazione: Le piante transgeniche: problemi e prospettive
Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Mattiussi, Mauro, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Taboga, Zanolini
Percentuale di presenza: 48,5 %
Ospiti del Club: Sig. na Claudia Patrone, Prof. Daniele Marini

Riunione del 27 luglio

Presiede la riunione: Marcello Mauro

Relatore: Dott. Giovanni Cortese

Tema della relazione: Il tappeto annodato

Soci presenti: Ardito, Bona, Canciani, Cecchini*, Copetti V, Dolso, Fava, Londero, Mattiussi, Mauro, Patrone, Rumiz, Scialino, Stefanutti, Taboga, Totis, Vecile, Zoratti

Percentuale di presenza: 54,5 %

Signore Presenti: Canciani, Mattiussi, Rumiz, Scialino, Zoratti

Ospiti del Club: Sig.ra Stern

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti, * presenza compensativa (R.C. Rijeka)

Riunione del 6 agosto

Presiede la riunione: Marcello Mauro

Interclub con R.C. Tarvisio e R.C. Tolmezzo

Relatore: Paolo Corelli

Tema della relazione: Le eclissi di sole

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Bona, Copetti A, Copetti V, Fava, Londero, Mauro, Murena, Patrone, Rumiz, Stefanutti, Taboga, Totis, Treppo, Vecile, Zoratti

Percentuale di presenza: 51,5%

Signore Presenti: Copetti, Londero, Mauro, Murena, Stefanutti, Taboga, Totis, Vecile, Zoratti

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti

Riunione del 31 agosto

Presiede la riunione: Marcello Mauro

Tema della relazione: Argomenti Rotariani

Soci presenti: Ardito, Bona, Cecchini, Copetti A, Copetti V, Dolso, La Guardia, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Taboga, Tassini, Totis, Vecile

Percentuale di presenza: 57,6 %

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti, Fava

CURRICULA RELATORI

Dott Silvia Stefanelli

Laureata in Scienze forestali a Padova, esercita la libera professione dal 1995. Ha iniziato nel 1982 ad andare in montagna. Ha all'attivo due spedizioni all'estero: in Pamir e sulle Ande. È membro del C.A.A.I. (Club Alpino Accademico Italiano) dal 1997.

Alessandro Tupieri

Frequenta la montagna da circa 20 anni. È istruttore del C.A.I. di Cividale. Ha fatto parecchie *classiche* in tutto l'arco alpino e ha partecipato a una spedizione sulle Ande. Compie anche attività Sci-Alpinistica e su ghiaccio.

Prof. Angelo Olivieri

Nato a Bagno di Romagna nel 1940 si laurea in Scienze Agrarie nell'Università di Padova nel febbraio 1964 discutendo, con il prof. L. Toniolo, una tesi di miglioramento genetico. Dopo il servizio militare ultimato come ufficiale di complemento, è studente post-graduate nell'Università di Birmingham (UK) dove studia genetica quantitativa con J.L.Jinks nell'anno accademico 1970-71. Dal 1974 al 1976 è all'Università di California a Davis dove si interessa di *Crop Evolution* lavorando, con S.K.Jain, sullo sviluppo e l'evoluzione del complesso *Helianthus annuus-bolanderi-exilis*. Presso l'Università di Padova svolge la carriera come assistente e professore associato di Miglioramento genetico degli alberi forestali, dopo avere tenuto per alcuni anni i corsi di Metodologia statistica in agricoltura e Genetica agraria. Svolge attività sperimentali su aspetti di miglioramento genetico e di genetica di specie forestali come la quercia e il pino silvestre e specie agrarie come soia, colza, girasole, orzo e foraggere (principalmente *Dactylis glomerata* e *Lolium italicum*). Dal 1986, a Udine come professore titolare di Miglioramento genetico e Genetica agraria, avvia un laboratorio di miglioramento genetico e di genetica molecolare interessandosi innanzitutto di miglioramento genetico con metodi non convenzionali come le colture in vitro. È quindi responsabile di un progetto triennale sulle biotecnologie in agricoltura per conto del MAF occupandosi della costituzione di diaplodii per mezzo ell'androgenesi

di orzo. Contemporaneamente svolge attività di ricerca sui marcatori genetici (isoenzimi e DNA) scoprendo, con il dr. Morgante i microsattelliti nelle piante. Attraverso tali marcatori studia la biodiversità ed alcuni aspetti evolutivi in pino, abete, soia, girasole supportato da finanziamenti CNR e MURST di cui è titolare di progetti specifici. Dal 1992 è responsabile di un progetto CE triennale volto a mettere a punto marcatori DNA (microsattelliti) per l'analisi della biodiversità in specie vegetali. Dal 1995 è Coresponsabile, con il prof. G.P.Vannozi, di un progetto della Provincia di Udine volto a costituire nuove varietà di girasole con alto contenuto di acido oleico. Nel laboratorio di genetica e miglioramento i giovani collaboratori (dr. Stefano Marchetti, Michele Morgante e Massimo Vischi) svolgono, con le tecnologie più moderne, attività di ricerca di base come l'esame dell'organizzazione dei genomi delle piante e la costruzione di mappe genetiche e fisiche in specie di piante diverse. Applicazioni biotecnologiche del tutto innovative con risvolti pratici riguardano la trasformazione di specie agrarie con geni esogeni. Nell'Università di Udine è stato Presidente del Corso di laurea in scienze Agrarie per sei anni a partire dal 1986 e da quell'epoca in maniera quasi continuativa a tutt'oggi è stato vicedirettore del dipartimento di Produzione vegetale e Tecnologie agrarie. Docente dei corsi di Miglioramento genetico e di Genetica presso la Facoltà di Agronomia nell'Università del Mozambico a Maputo tra il 1989 e il 1992, è dal 1995 responsabile scientifico di un progetto di cooperazione allo sviluppo per conto del Ministero degli Affari Esteri volto a formare competenze nel settore agronomico e più specificatamente sementiero attraverso la costituzione di varietà di girasole adatte al Mozambico. Tale progetto di miglioramento genetico si sta svolgendo a Maputo d'intesa con alcuni docenti della predetta Facoltà di Agronomia.

Per. Ind. Paolo Corelli

E' socio fondatore del Centro Astronomico di Remanzacco, che ha presieduto per 13 anni.

E' Coordinatore dell'Unione Associazioni Friulane, Croate e Slovene di Astronomia.

E' giornalista scientifico e collabora con "Il Messaggero", "Le Scienze" e con riviste di Astronomia.

IL ROTARY

Da un'indagine promossa recentemente è risultato che, tranne ovviamente i soci, la maggior parte delle persone ha idee molto vaghe sulla nostra associazione, che è, comunque, quasi sempre circondata da un alone di mistero; è certo anche che certi pregiudizi sono duri a morire.

Alcuni vedono il Rotary come un'associazione di buongustai, altri come un'associazione di vecchi signori d'altri tempi; i più la vedono legata alla Massoneria.

Benché sia chiaramente accertato che non c'è alcuna relazione tra le due associazioni, questo pregiudizio è il più radicato, forse perché nel nostro Paese, a differenza dei Paesi anglosassoni da cui il Rotary proviene, il concetto di *club* è meno familiare e suscita fra gli estranei un sentimento di "riserva".

Il Rotary conserva l'impronta delle sue origini anglosassoni, anzi americane; direi che è un connubio delle due "anime" americane, idealismo e pragmatismo, che risente della concezione Calvinista della vita che coniga il bene con l'utile.

Il Rotary nacque a Chicago nel 1905.

Per capire a fondo il Rotary è necessario forse delineare la figura del suo fondatore, **Paul Harris**. Era nato nella cittadina di Racine, nel Wisconsin, ed aveva trascorso la sua giovinezza nel villaggio di Walingford, nel Vermont, uno degli stati meno estesi del New England; il periodo trascorso in questa piccola cittadina lasciò un'impronta particolare nella sua formazione ed educazione. In quei piccoli centri della Nuova Inghilterra si era formata una società di salde basi culturali legate all'Europa della Riforma, dove erano molto vivi i valori della democrazia, della solidarietà sociale, dell'amicizia; completamente diverso l'ambiente che Paul trovò a Chicago nei primi anni del '900. Il clima di quel periodo era prevalentemente indirizzato alla ricerca dell'interesse personale in una città turbolenta e disumanizzata, oppressa da uno sviluppo industriale selvaggio, di speculazioni fondiarie spregiudicate e da aspri conflitti sociali. Paul Harris legato profondamente al suo patrimonio etico e di tradizioni, lo utilizzò per non essere sopraffatto dalla solitudine, dalla disumanizzazione e dall'emarginazione della Chicago dell'inizio del secolo.

La risposta che egli diede ai problemi di allora furono un'associazione di amici contro la solitudine, il rigore professionale in mezzo alla disonestà dilagante, la composizione del club secondo categorie operative per comunicarsi le esperienze nei diversi campi. Era una specie di intesa per difendersi dalla corruzione e dal capitalismo di rapina.

Il primo motto del *Rotary* fu "profitta di più chi serve meglio", d'impronta decisamente calvinista; in seguito, con l'internazionalità subentrata ben presto nella visione universale di Paul, fu trasformato in "servizio al di sopra di sé". Il *Rotary* fa riferimento all'uomo, alla difesa della sua libertà e dignità. Il suo messaggio etico, ispirato ai valori tradizionali della cultura occidentale, esalta principi universali quali *verità, giustizia, onestà, professionalità* e richiama l'attenzione al *significato della famiglia, al senso dello Stato e della comunità*, alla funzione di *una società meno egoista e più civile*. Paul Harris diede all'associazione il nome di *Rotary* perché inizialmente le riunioni si tenevano "a rotazione" nel luogo di lavoro dei soci, e come emblema una ruota dentata a ventiquattro denti e sei raggi. La ruota fu intesa come simbolo del peso del ruolo dei singoli soci verso l'associazione, in quanto tutti importanti come i raggi di una ruota, ed allegoricamente come riferimento al progresso e alla tecnica e al valore attribuito dal *Rotary* all'azione.

Le vie operative che guidano e regolano l'attività rotariana sono quattro:

- Azione interna (dedicata al club service)
- Azione professionale
- Azione di pubblico interesse (community service)
- Azione internazionale

Gli scopi del *Rotary* sono ispirati al concetto di "servizio" e sono rivolti particolarmente a:

- favorire la pace e l'intesa internazionale
- ricercare soluzioni ai tanti problemi della società
- sostenere e aiutare i giovani con programmi operativi di carattere assistenzialistico ed educativo.

Il primo club italiano nacque nel 1923 a Milano; la città si stava delineando come la capitale industriale ed economica d'Italia ed era di idee aperte verso nuovi orizzonti. I due ispiratori furono *James Hunderson*, britannico ma italiano di adozione, e *Leo Culletton*. In seno al

club ci furono inizialmente delle tesi contrastanti; Culletton voleva istituire un club di chiara impronta americana, ultra democratica, mentre Hunderson propendeva per un'impronta aristocratica, nel senso della competenza e dell'educazione. Prevalse questo indirizzo che conferì un'immagine specifica non solo al club milanese ma a tutto il *Rotary* italiano che anche in seguito si differenzierà dai clubs d'oltre oceano per l'interesse della cultura non solo scientifica.

Il secondo club sorse a Trieste nel '24, e anche questa scelta ebbe un motivo ben preciso: Trieste era una città di confine con forti sentimenti nazionalistici, ma anche moderna e con una cultura decisamente mitteleuropea, e quindi con caratteristiche nazionali, secondo il regime di allora, ma anche internazionali e consone allo spirito rotariano.

Negli anni successivi si svilupparono altri clubs in tutta l'Italia: nel 1925 ne sorsero 12. Dopo Trieste, i primi clubs in regione furono Gorizia, nel '48, e Udine nel '49.

Rotary e fascismo

La nascita e lo sviluppo del *Rotary* e del fascismo furono pressoché contemporanei e, ovviamente, non fu possibile evitare gli scontri. È evidente che banchieri, industriali, professionisti, commercianti in età matura, che avevano i loro punti d'incontro in grandi alberghi o in palazzi storici, non potevano avere niente in comune con i giovani squadristi spregiudicati e piuttosto violenti per temperamento. Ma l'incompatibilità era soprattutto di carattere ideologico; il *Rotary* aveva come principio la diffusione della comprensione e della pace tra i popoli; il fascismo aveva come obiettivi il nazionalismo esasperato, una politica economica di rafforzamento delle barriere doganali e, soprattutto, un'ideologia espansionistica e bellicosa. La convivenza era veramente difficile; tuttavia, forse perché anche da parte del fascismo c'era la convenienza ad evitare scontri aperti, si cercò in un primo tempo di superare le incomprensioni; ma nel 1928 la frizione si acuì, complice anche la Chiesa che accusava il *Rotary* di Massoneria. Nel 1928 i colloqui tra Stato e Chiesa (che sfoceranno nei Patti Lateranensi del '29) si erano intensificati e quindi il fascismo aveva tutta la convenienza ad assecondare la Chiesa nella campagna contro il *Rotary*. Negli anni '30, comunque, il dissidio tra *Rotary* e fascismo giunse al punto di rottura: la convivenza tra il pacifismo rotariano e l'interventismo fascista non fu più possibile. Il *Rotary* intratteneva rapporti amichevoli con i

clubs inglesi e questo non era certamente in sintonia con la politica estera del regime.

Il Duce, particolarmente irritato con la borghesia italiana che cercava la pace in un riconoscimento delle democrazie occidentali, additò pubblicamente il nuovo nemico da combattere. "Questo nemico – disse – ha nome borghesia". E il Rotary impersonava la borghesia. Di fronte a questa situazione divenuta insostenibile, il Consiglio Nazionale, riunitosi a Roma, decretò lo scioglimento del Rotary italiano con decorrenza 31 dicembre 1938.

In altri Paesi europei il Rotary cadde sotto i colpi del nazismo, del comunismo, della guerra.

Rotary e Chiesa

Nella controversia tra Rotary e fascismo s'introdusse anche la Chiesa. In un primo tempo l'espansione del Rotary aveva interessato il mondo anglosassone e pertanto gli ambienti cattolici erano rimasti indifferenti. I problemi iniziarono negli anni '20 quando il Rotary cominciò ad affermarsi nelle nazioni cattoliche dell'America del Sud. Nel 1927, infatti, il Sinodo dei Vescovi di S. Miguel (Salvador) condannò come *associazioni segrete e sediziose* Massoneria, Rotary e comunismo. Questa condanna ebbe eco negli ambienti vaticani e scatenò un'ondata di attacchi da parte dell' "Osservatore Romano" e di "Civiltà Cattolica" (Gesuiti). Le accuse mosse al Rotary, che veniva pertanto accomunato alla Massoneria, erano:

- l'ispirazione a creare un movimento universale
- il rilievo attribuito alla morale, intesa però come morale laica affine a quella di una "religione naturale"
- l'ideale di benevolenza e di fratellanza tradotto nella prassi di "servizio tra uomini" anziché di comunione di Dio.

In base a queste accuse nel febbraio 1929 venne promulgato un decreto della Santa Sede con cui si diffidavano i sacerdoti dal partecipare all'associazione rotariana. Questo clima raggelato caratterizzò le relazioni tra Chiesa e Rotary per tutta la durata del fascismo. Alla rinascita del Rotary nel dopoguerra la questione fu di nuovo presa in considerazione da Pio XII e, grazie alla paziente opera diplomatica di Omero Ranelletti, l' "Osservatore Romano" prendeva una posizione più accomodante dove, pur venendo confermato il divieto d'iscrizione al Rotary da parte dei sacerdoti, veniva loro consentita la frequenza

alle riunioni rotariane con carattere pubblico o con finalità caritatevole.

Nel novembre del 1957 il Cardinale Montini ad una riunione del club di Milano, asserendo che le sue riserve sul Rotary erano frutto di ignoranza e di errore, segna una svolta radicale nei rapporti tra Chiesa e Rotary. Due anni dopo, il Presidente internazionale C. Randall ottiene udienza pontificia da Giovanni XXIII. Questo evento segna la tappa conclusiva della tensione dei rapporti tra Rotary e Chiesa; evidentemente i valori del servizio, della pace, della comprensione e della solidarietà del Rotary sono stati riconosciuti in sintonia con la concezione filosofica del Cattolicesimo.

Rotary oggi

Cosa fa il Rotary? È difficile dirlo in particolare perché ogni club è sovrano e ciò da luogo ad una diversificata quantità di iniziative. In campo internazionale le principali azioni intraprese sono: l' **Apim**, il **programma 3H** e il **programma Polio Plus**.

- **Apim**: è l'azione di pubblico interesse mondiale che agisce per sviluppare ed incrementare nel mondo l'alfabetizzazione, l'educazione, la produzione di cibo, per migliorare le condizioni sanitarie ed il servizio sociale e favorire, con tutto questo, la pace nel mondo.
- **Programma 3H**: così chiamato dall'iniziale delle tre parole inglesi *Health* (salute), *Hunger* (fame) e *Humanity* (umanità); è stato istituito nel 1981 e si occupa di tutte le iniziative che hanno attinenza con questi problemi.
- **Programma Polio Plus**: è stato definito, in sede delle Nazioni Unite, il più grande successo nel settore della salute pubblica mondiale in questo decennio. Iniziato nel 1985 ha per scopo la vaccinazione entro il 2005 di tutti i bambini dei paesi sottosviluppati contro la poliomelite, il morbillo e altre malattie infantili.

Verranno così vaccinati 70 milioni di bambini.

Altra azione in campo mondiale è stata la vaccinazione contro l'epatite B dei neonati dell'Albania dal '93 al '96.

In campo nazionale è intervenuto realizzando opere dopo i terremoti in Friuli e in Irpinia (case di abitazione, case di riposo per anziani, il centro di restauro di Villa Manin a Passariano); la creazione di appositi centri per handicappati, la dotazione di telefoni soccorso per gli anziani, i numerosi restauri di monumenti e opere d'arte.

Il Rotary club di Gemona è nato il 10 marzo 1989 con un effettivo di 24 soci: comprende il territorio centrale del Friuli che si estende dal nord di Udine sino alla Carnia. Le attività fondamentali del club sono state sin dall'inizio al problema della droga, in collaborazione con la maggior parte dei Comuni del territorio e con la Comunità Don Larice; all'istituzione di borse di studio per tre studentesse croate; al finanziamento di attività culturali e all'indirizzo dei giovani alle professioni. Nel 1997 ha contribuito alla realizzazione a Zovello della Casa vacanze dell'Associazione Italiana persone Down.

Il Rotary, quindi, è tutto meno che isolamento: il nostro "servizio" è quello di interagire con la realtà circostante approfondendo valori che riteniamo validi per tutti. E' con questo proposito che il nostro Rotary si avvicina alle istituzioni per offrire la sua collaborazione in un dialogo costruttivo per migliorare la vita nel nostro territorio.

Dott. Giancarlo Zanolini

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 10 MARZO 1998

LA REALTÀ E LE PROSPETTIVE DELLE BIOTECNOLOGIE NEL SETTORE AGRARIO

Le biotecnologie sono un insieme di tecniche volte alla modificazione di organismi viventi che diventano utili per la loro produzione oppure per il loro contenuto di proteine o di altre sostanze che sono in grado di metabolizzare. Le biotecnologie sono state sempre applicate nel mondo agrario: basterà pensare alla produzione primaria delle piante e degli animali e dei derivati dei loro prodotti quali il pane lievitato, i prodotti alcolici da un lato e i formaggi dall'altro. Le piante di interesse agrario rappresentano di per sé un prodotto di manipolazione biologica iniziato con l'addomesticamento delle specie e proseguito nel corso della civiltà in relazione al grado tecnologico e alle necessità contingenti e agli obiettivi del miglioramento. Come esempio si può ricordare come la barbabietola sia diventata specie di importanza agraria dopo che il blocco commerciale contro Napoleone costrinse Vilmorin a creare una pianta alternativa alla canna da zucchero per la produzione di saccarosio. Gli obiettivi possono essere contrapposti tra loro come si verifica in orzo il cui contenuto di proteina nella granella dovrebbe essere il più basso possibile per la industria del malto e il più alto possibile per l'industria dei mangimi. Con la riscoperta delle leggi di Mendel, all'inizio del secolo, le caratteristiche delle piante sono state selezionate secondo i nuovi principi genetici e i successi delle alte rese unitarie lo si deve a queste nuove conoscenze. La modificazione genetica di molte piante moderne, come il mais, è stata tale da renderle irriconoscibili rispetto ai progenitori e la loro sopravvivenza è ormai strettamente legata alla presenza dell'uomo. Con la scoperta della base molecolare dell'informazione genetica ad opera di Watson e Crick (1953) e della capacità di modificarla attraverso la tecnologia del DNA ricombinante (1973), l'uomo ha potuto manipolare direttamente in laboratorio la informazione genetica dei viventi. Mentre prima ci si limitava ad analizzare le caratteristiche, vederne i geni che le controllavano per poi ricombinarli attraverso processi naturali quali sono l'incrocio e la selezione, con la scoperta degli enzimi di restrizione e le ligasi, proteine che fungono da forbici e da

mastice, il genetista è in grado di ottenere nuove ricombinazioni in tempi molto più rapidi e in modi molto più semplici e razionali. In questa maniera i geni di interesse agrario non necessariamente provengono dalla stessa specie, ma segmenti di DNA di virus, batteri e di piante o animali e al limite dell'uomo possono essere coinvolti. Con questa tecnica si viene a manipolare solamente il gene che porta l'informazione utile, così che piante di elevato interesse in termini di adattamento e di produzione possono essere ulteriormente migliorate senza coinvolgere tutto il DNA contenuto nei genomi dei due genitori, come avviene secondo i processi naturali. Il miglioramento genetico ora può lavorare in maniera molto mirata, sempre partendo dai classici concetti conosciuti da tempo. Va osservato come la attuale campagna denigratoria verso le biotecnologie sia da considerarsi del tutto infondata. Sia con i metodi classici che con quelli innovativi vengono assemblati nuovi geni dei quali solamente le prove agronomiche di campo potranno verificare la espressione in termini di qualità e quantità di prodotto e di adattamento ambientale. Per il miglioratore è un fatto normale che nuovi ricombinanti, semmai in fase di avanzata selezione, vengano scartati perché diversi dalle aspettative anche in termini di valore alimentare e ambientale.

Le attuali polemiche contro le tecniche biotecnologiche si rivelano tra l'altro anacronistiche. Basterà pensare che solo dopo 15 mesi dalla pubblicazione del lavoro di Stanley N. Cohen, A. Y. Chang, H.W. Boyer e R-B- Helling (novembre 1973) che annunciavano l'ottenimento in vitro di plasmidi di batteri funzionanti, la comunità scientifica internazionale comprendente molti premi Nobel, si riunì ad Asilomar (febbraio 1995) per discutere dei problemi legati alla salute delle manipolazioni e dei costi e benefici derivati da queste innovazioni. A distanza di oltre 20 anni in cui le biotecnologie hanno mostrato enormi vantaggi nel settore farmaceutico e medico, vengono rimesse in discussione le possibilità offerte nel settore agrario, dopo la affermazione di alcune società sementiere che subito accolsero le novità del settore.

Soffermandoci nel mondo vegetale si deve osservare che le biotecnologie agrarie coinvolgono molte tecniche, tutte sviluppate in questi ultimi decenni, ma non tutte necessariamente rivolte alla manipolazione del DNA. Molte di esse sono però necessarie affinché le tecnologie del DNA ricombinante abbiano una efficace applicabilità. Sono queste le cosiddette tecniche delle colture in vitro, dove una

cellula gametica (microspora o macrospora: cellula madre dei granelli pollinici o delle oosfere) oppure somatica come tale, oppure privata dalla sua parete cellulare (il protoplasto), è in grado di rigenerare una nuova pianta quando viene coltivata in specifici substrati nutritivi in condizioni di luce e temperatura rigorosamente controllate.

Nell'Università di Udine in questi ultimi dieci anni, quasi tutte le tecnologie componenti le biotecnologie sono state applicate con successo in specie vegetali diverse. Si è partiti con l'androgenesi in orzo con cui si sono generate nuove piante con un numero di cromosomi dimezzato (piante aploidi con sette cromosomi) a partire da microspore (cellule che hanno appena subito la meiosi coinvolgenti eventualmente cromosomi parentali diversi). Tali piante si sono dimostrate spesso capaci di duplicare i propri cromosomi nel corso della rigenerazione della pianta da callo, cosicché spesso non è stato necessario ricorrere a trattamenti mutageni poliploidizzanti con colchicina per l'ottenimento di nuove linee pure ricombinanti. Questa tecnica permette di ottenere nuove varietà in una sola stagione risparmiando così almeno 5-6 cicli di autofecondazione - corrispondenti ad altrettanti anni - necessari ad avere una linea pura idonea per essere saggiata in prove agronomiche di campo. Una tecnica che è stata sperimentata con un certo successo in girasole è la coltura di protoplasti derivati dalla loro fusione. Questa tecnica viene usata per fondere il materiale genetico tra specie filogeneticamente lontane e che pertanto non scambierebbero geni attraverso la normale via sessuale. Si ricorre così alla cosiddetta *ibridazione somatica* dove generalmente cellule di tessuti fogliari, dopo essere state private della loro parete cellulosica (così da diventare "protoplasti"), vengono messe insieme e, facilitate da particolari molecole nel mezzo nutritivo, oppure da leggere scariche elettriche che cambiano il potenziale delle membrane, sono indotte a fondersi tra loro. Gli "eterocarion" che rigenerano calli e poi nuove piante, portano un numero di cromosomi che è la somma di quelli somatici parentali. E' solo la selezione del materiale rigenerato che permetterà di isolare i tipi vitali e stabili. La rimozione degli embrioni ("embryo-rescue") è stata utilizzata, sempre in girasole, anche per abbreviare il ciclo di coltura: l'embrione una volta rimosso in provetta è in grado di rigenerare direttamente la pianta senza bloccarsi, come avviene in natura, a livello seme. Ciò è dovuto al fatto che nella coltura in vitro non si aggiunge lo specifico ormone (ABA) che determinerebbe la dormienza della pianta in

formazione. Con questa tecnica è possibile ottenere fino a tre cicli di generazione per anno, così da restringere i tempi necessari all'ottenimento di linee pure valide per la costituzione di ibridi commerciali. Ma, come detto, oggi il metodo biotecnologico per eccellenza è la *trasformazione* di piante. Esso consiste nella estrazione da un organismo di un segmento di DNA che porta le informazioni necessarie per codificare almeno un polipeptide (il gene) e, semmai opportunamente modificato per facilitarne la sua espressione, viene introdotto in una cellula della pianta che si intende trasformare. Ci si basa sul principio della totipotenza delle cellule vegetali, vale a dire che da una cellula si rigenera la pianta completa, generalmente con lo stesso genotipo. Il DNA si introduce con mezzi diversi quali la tecnica biolistica (dove il segmento di DNA interessante posto su un apposito vettore viene sparato nel tessuto o nelle cellule isolate), alla tecniche elettroporetiche (dove segmenti di DNA sono messi a contatto con cellule in grado di assorbirli a seguito di repentini cambiamenti di potenziale di membrana), oppure a tecniche del tutto naturali quale è l'infezione di una pianta per opera di un patogeno come l'*Agrobacterium tumefaciens* che, penetrando nel tessuto dell'ospite, introduce, con il suo genoma, il segmento di DNA da noi prescelto. Le cellule infettate potranno così essere trasformate ed essere in grado di rigenerare una pianta con il nuovo gene.

Questa tecnica è stata utilizzata nell'Università di Udine per introdurre in patata geni presenti in soia così da risultare resistente all'attacco di larve di alcuni particolari lepidotteri. Sono geni che codificano proteine come i cosiddetti inibitori di Kunitz e di Bowman-Birk (comuni a molti altri tipi di leguminose) che risultano antinutrizionali per molte specie di insetti. Tali proteine non hanno alcun effetto sull'uomo che se ne ciba dopo la cottura.

Con le biotecnologie di terza generazione si cerca di fare produrre molecole da organismi, come le piante, che mai avrebbero prodotto naturalmente. Partendo dal tabacco, pianta considerata "modello" per la semplicità con cui è in grado di rigenerarsi anche quando porta segmenti di DNA esogeni, nell'Università di Udine si sta cercando di produrre una proteina, la glucocerebrosidasi, usata per combattere il morbo di Goucher. Si tratta di una malattia congenita nei bambini che provoca gravi disfunzioni sul pancreas, sulla milza e sul fegato che divengono abnormi per la mancata depurazione dei liposomi dai prodotti del catabolismo cellulare. La glucocerebrosidasi viene oggi

estratta dalla placenta umana con costi molto alti: la spesa per la cura di un paziente si aggira sull'ordine di molte centinaia di milioni di lire all'anno. Le piante di tabacco finora trasformate esprimono il gene umano: si tratta di estrarre opportunamente la proteina, valutarla con apposite sperimentazioni prima di essere utilizzata per scopi farmaceutici. Una volta dimostrata l'efficacia, il gene verrà verosimilmente trasferito in una specie che massimizzi maggiormente la produzione di semente. Oltre alle ricadute pratiche con risultati economici evidenti, le tecniche biotecnologiche hanno permesso di acquisire molte informazioni di base sulla struttura del DNA. Ci si sta rendendo conto che nelle piante, così come si è visto per l'uomo, la maggior parte del DNA è ridondante, vale a dire che esso è in eccesso rispetto alle necessità di informazioni genetiche. Molto DNA è rappresentato da sequenze di retrotrasposoni, retrovirus e segmenti di DNA che non sono in grado di produrre informazioni genetiche per mancanza di specifici tratti di sequenza. Di particolare interesse è stata la scoperta dei *microsatelliti* DNA che sono segmenti non codificanti, costituiti da una fino a 6 basi ripetute un numero variabile di volte e presentanti una ereditarietà mendeliana. Questi piccolissimi segmenti che sono interspersi su tutti i cromosomi, permettono di riconoscere, in maniera inequivocabile, le progenie di specifici genitori. Sono "fingerprints" analoghi a quelli messi a punto sull'uomo che consentiranno il riconoscimento delle piante, dei cloni e delle varietà, ai fini brevettuali in maniera più sicura di quanto non avvenga oggi. Si è potuto accertare che piante finora considerate molto monomorfe, tra loro e nel corso delle generazioni, sono in realtà molto diverse all'analisi del DNA. In abete rosso, una specie contenente una enorme quantità di DNA confrontata agli altri organismi vegetali e animali - uomo compreso - con i suoi 30 miliardi di paia di basi, si è visto che tali microsatelliti sono molto polimorfici e informativi permettendo di accertare, nella maniera più sicura, la identità della popolazione naturale, la sua provenienza e la sua evoluzione nel corso del tempo. Queste analisi, oltre all'immediato risvolto pratico relativo alla certificazione dei boschi e del loro legname, permettono di capire la ricolonizzazione in Europa dopo l'ultima glaciazione e di monitorare l'ambiente in base all'adattamento della specie stessa. Sempre in abete rosso, sono stati osservati segmenti di DNA ripetuti fino a centinaia di migliaia di volte: costituiscono famiglie di DNA, ormai da noi ben caratterizzate, che permettono di funzionare da sonde per riconoscere specifici siti sui cro-

mosomi su cui ibridizzano. In questa maniera è stato possibile distinguere tra loro 8 dei 12 paia di cromosomi di abete rosso, altrimenti identici nella forma, dimensione e posizione del centromero. Il polimorfismo di DNA valutato come microsatellite oppure come RFLPS, RAPDS, AFLP, etc., ha permesso di costruire mappe genetiche di specie vegetali che verranno integrate con geni codificanti caratteristiche che controllano la morfologia, l'accrescimento e le resistenze alle malattie

o agli stress. Tali mappe, di cui una è stata allestita per l'abete rosso nell'Università di Udine, permetteranno di realizzare programmi di miglioramento in maniera molto più semplice e mirata, potendo selezionare già in laboratorio, così da potere ridurre i costi e il lavoro di campo.

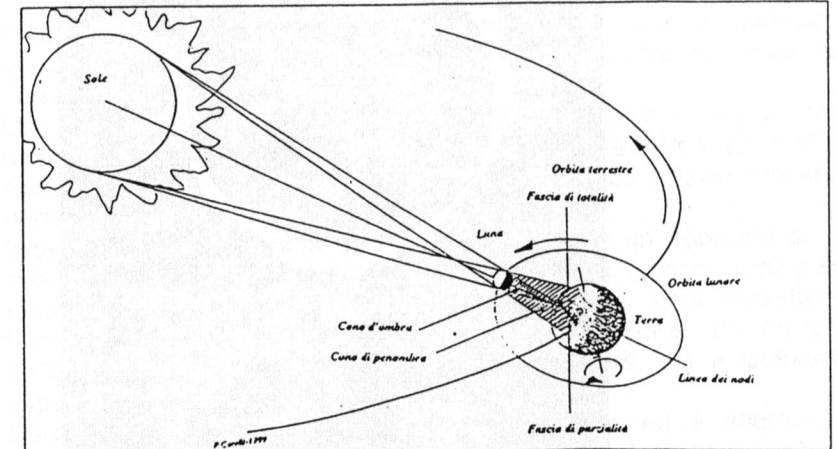
Prof. Angelo M. Olivieri

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 20 Luglio 1999

LE ECLISSI DI SOLE

Fra tutti gli eventi celesti, che si ripetono con una certa periodicità, le eclissi totali di Sole sono di gran lunga i più spettacolari e, per certi versi, inquietanti. La sparizione totale del Sole con un conseguente drastico abbassamento della luce in pieno giorno, ha sempre risvegliato paure e angosce ancestrali mai sopite neppure nell'uomo del XX secolo.

Il meccanismo che sta alla base del fenomeno in sé, è facilmente comprensibile poiché si tratta del passaggio davanti al Sole della Luna durante la sua rivoluzione mensile attorno al nostro pianeta. Per una straordinaria coincidenza, nonostante le diverse dimensioni reali, i diametri angolari del Sole e della Luna sono quasi identici, e questo assicura alle nostre generazioni, ma non alle future, la perfetta sovrapposizione dei due astri. In un lontano futuro questo spettacolo scomparirà a causa del progressivo ma costante allontanamento della Luna da noi causato dalle maree che tendono a rallentare il nostro moto di rivoluzione.

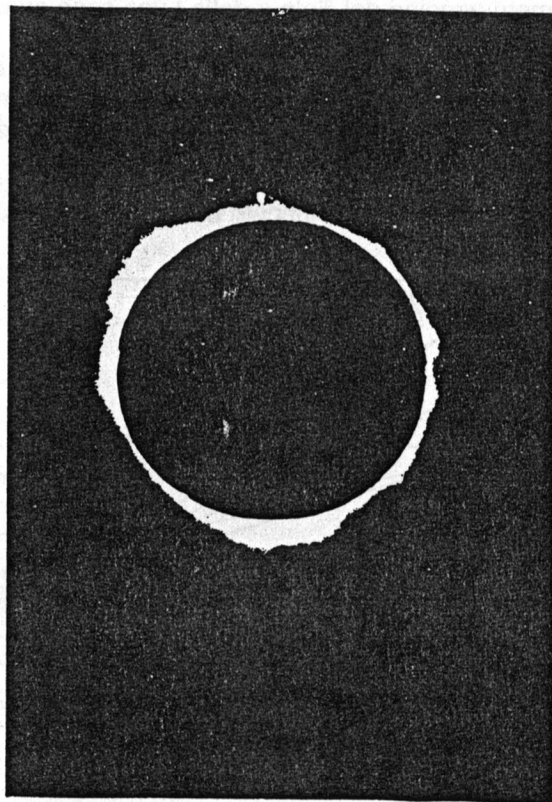


Il disegno mostra la posizione dei tre corpi celesti al momento dell'eclisse

Immagine della corona solare con protuberanze eruttive ripresa in occasione dell'eclisse totale di Sole dell'11 agosto 1999.

- località: Gmunden - nei pressi del lago Transee - Austria settentrionale
- strumento: telescopio da 208 mm di diametro f:6,3 con inseguimento automatico + corpo macchina Canon FTb
- ora: 12h 40m 30s - ora locale
- emulsione: diapositiva SENSIA II -100 ASA - Fujichrome
- tempo di posa: 1/60s

© Paolo Corelli - 1999



Nella realtà l'eclisse è frutto della combinazione di numerose variabili e questo rende piuttosto complessa la sua predizione esatta. Fra i fattori

che concorrono alla formazione del fenomeno sono la distanza Terra-Sole e Terra-Luna, la posizione del Sole e della Luna, l'inclinazione, l'o-rientamento e l'eccentricità delle orbite terrestre e lunare, nonché tutte le anomalie che contraddistinguono il moto del nostro satellite naturale che, a causa della presenza di forze gravitazionali di vari corpi celesti, rappresenta uno dei problemi più complessi ed ostici della meccanica celeste.

Condizione necessaria affinché si verifichi un'eclissi totale è che Sole-Luna-Terra si trovino allineati e la Luna si trovi a una distanza adeguata da noi, inferiore a 357.000 Km. Diversamente, pur avendo egualmente un'eclisse, il disco lunare sarà insufficiente a coprire quello solare; po-tremo allora ammirare un anello brillante che circonda il nostro satellite in quello che viene definito "eclissi totale anulare di Sole", molto più comune di quello totale ma meno spettacolare ed assai meno interessante, dal punto di vista astronomico.

Per effetto dell'inclinazione dell'orbita lunare, quindi, il fenomeno eclisse totale accade solamente quando il satellite si trova nei punti in cui si verifica questo allineamento, che coincidono con i cosiddetti nodi; que-sta combinazione si verifica almeno 2 volte in un anno per le eclissi di Sole ma può capitare fino a 5 volte, mentre per quelle di Luna il numero massimo è di 3 all'anno.

Un elemento variabile da eclisse a eclisse è la sua durata che dipende sia dalla distanza della Luna da noi - più è vicina, più il suo disco è grande -, sia dal suo scostamento rispetto all'allineamento perfetto.

Il periodo di totalità varia da qualche minuto ad un massimo di 7 minuti e 40 secondi che si verifica solo all'equatore. Il cono d'ombra si muove da Ovest verso Est molto rapidamente sulla superficie terrestre: all'equatore questa velocità è dell'ordine di mezzo chilometro al secondo, circa 1.800 chilometri l'ora, ma a latitudini superiori può anche raddoppiare.

L'area della totalità è, in genere molto piccola ed è anch'essa funzione della distanza Terra-Luna: l'11 Agosto la larghezza sarà di 140 Km ed inizierà nell'Oceano Atlantico, al largo della Cornovaglia, per esaurirsi nel Golfo del Bengala passando per importanti città

dell'Europa cen-trale come Le Havre, Rouen, Reims, Metz, Strasburgo, Stoccarda, Mo-naco, Salisburgo, Graz e proseguendo in Ungheria, Romania, Turchia, Siria, Iraq, Iran, Pakistan per terminare in India nord orientale.



Statisticamente un'eclisse totale si presenta nella stessa zona una volta ogni 370-380 anni, il che fa di questi fenomeni eventi storici assolutamente da non perdere.

Paolo Corelli

Relazione tenuta a Carnia il 6 AGOSTO 1999

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB

DELLA PROVINCIA DI

UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel Roma Palmanova	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Roma Tolmezzo	altri Venerdì 19.00	1° Venerdì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

Tabella A: Presenze riunioni 1999/2000

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
N	4	2											n	%
SOCIO													6	
ANTONELLI	1	1											2	33,33%
ARDITO	4	2											6	100,00%
BOITI	3	0											3	50,00%
BONA	3	2											5	83,33%
CANCIANI	1	0											1	16,67%
CECCHINI	4	1											5	83,33%
COPETTI A	0	2											2	33,33%
COPETTI V	1	2											3	50,00%
DOLSO	4	1											5	83,33%
FANZUTTO	0	0											0	0,00%
FAVA	4	1											5	83,33%
LA GUARDIA	2	1											3	50,00%
LOCCI	3	0											3	50,00%
LONDERO	2	2											4	66,67%
MATTIUSI	4	1											5	83,33%
MAURO	4	2											6	100,00%
MELCHIOR	0	1											1	16,67%
MURENA	2	1											3	50,00%
PATRONE	4	1											5	83,33%
PECILE	0	1											1	16,67%
RUMIZ	4	2											6	100,00%
SCALON	2	1											3	50,00%
SCIALINO	3	0											3	50,00%
SGOBARO	3	1											4	66,67%
STEFANUTTI	3	1											4	66,67%
TABOGA	3	2											5	83,33%
TASSINI	0	1											1	16,67%
TOSOLINI	0	0											0	0,00%
TOTIS	3	2											5	83,33%
TREPPA	1	1											2	33,33%
VECILE	3	2											5	83,33%
ZANOLINI	3	0											3	50,00%
ZORATTI	3	1											4	66,67%

Tabella B: Presenze riunioni 1999/2000 (in ordine progressivo)

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
N	4	2											n	%
SOCIO													6	
FANZUTTO	0	0											0	0,00%
TOSOLINI	0	0											0	0,00%
CANCIANI	1	0											1	16,67%
MELCHIOR	0	1											1	16,67%
PECILE	0	1											1	16,67%
TASSINI	0	1											1	16,67%
ANTONELLI	1	1											2	33,33%
COPETTI A	0	2											2	33,33%
TREPPA	1	1											2	33,33%
BOITI	3	0											3	50,00%
COPETTI V	1	2											3	50,00%
LA GUARDIA	2	1											3	50,00%
LOCCI	3	0											3	50,00%
MURENA	2	1											3	50,00%
SCALON	2	1											3	50,00%
SCIALINO	3	0											3	50,00%
ZANOLINI	3	0											3	50,00%
LONDERO	2	2											4	66,67%
SGOBARO	3	1											4	66,67%
STEFANUTTI	3	1											4	66,67%
ZORATTI	3	1											4	66,67%
BONA	3	2											5	83,33%
CECCHINI	4	1											5	83,33%
DOLSO	4	1											5	83,33%
FAVA	4	1											5	83,33%
MATTIUSI	4	1											5	83,33%
PATRONE	4	1											5	83,33%
TABOGA	3	2											5	83,33%
TOTIS	3	2											5	83,33%
VECILE	3	2											5	83,33%
ARDITO	4	2											6	100,00%
MAURO	4	2											6	100,00%
RUMIZ	4	2											6	100,00%

da cezanne
a mondrian

ENTE COMMITTENTE
Fondazione Cassamarca



FONDAZIONE
CASSAMARCA

CON IL SOSTEGNO DI



CASSAMARCA
Gruppo UniCredito Italiano



Euromobilitate



Zalmobil



PT

CON L'APPOGGIO TECNICO DI



GENERALI
Assicurazioni Generali

GALLO PUBBLICITA' S.p.A.



TRATTO
Trasporti e servizi per l'auto



TEMA



UNIFLAIR



CLaMM

MOSTRA IDEATA E CURATA DA
Marco Goldin

ORGANIZZAZIONE GENERALE
E INFORMAZIONI

Linea d'ombra srl
viale Carducci, 16
31015 Conegliano (TV)
tel 0438.412647 (3 linee r.a.)
fax 0438.412690
e-mail: info@lineadombra.it
Internet: www.lineadombra.it

SEGRETARIA ORGANIZZATIVA

Silvia Carrer, Annalisa Civelli,
Rossella Florean,
Davide Martinelli

COMITATO SCIENTIFICO

Anne Distel, Roland Dorn,
Arne Eggum, Marco Goldin,
Fred Leeman, Rodolphe Rapetti,
Didier Schulmann

CONSULENZA AMMINISTRATIVA,
CONTABILE E BANCARIA

Paola Lovat (Studio Casonato,
Treviso), Roberto Redondo,
Virma Condotta, Alessandra Furlanetto,
Cristina Piovesan (Cassamarca,
filiale di Conegliano)

SEDE DELL'ESPOSIZIONE

Treviso, Casa dei Carraresi
via Palestro, 33/35
tel 0422.654382
fax 0422.654768

APERTURA AL PUBBLICO

Dall'11 settembre 1999
al 9 gennaio 2000

ORARIO

Martedì, mercoledì e giovedì
ore 9-19.30
Venerdì, sabato e domenica
ore 9-22
Natale e Capodanno
ore 15-22
Chiuso il lunedì, escluso
il 1° novembre, e il 31 dicembre

BIGLIETTO D'INGRESSO

Intero lire 14.000
Ridotti lire 12.000 (con coupon
dei quotidiani e gruppi: capogruppo
gratuito) e lire 8.000 (scuole con
due accompagnatori a titolo gratuito,
militari, ragazzi fino ai 18 anni, anziani).
Ingresso gratuito per i bambini
fino a 8 anni.

La vendita dei biglietti viene
sospesa 45 minuti prima
della chiusura.

Servizio di guardaroba.
Accesso per i disabili

MULTIVISIONE

Nel prezzo del biglietto è compreso
lo spettacolo in multivisione
sul tema della mostra. La durata
della proiezione è di 15 minuti
e si svolge nella sala dei Brittoni
all'interno della sede espositiva.
Inizio della proiezione ai minuti
30 di ogni ora. La capienza della
sala è di 80 persone.

A cura di Francesco Lopercolo
(Il Parallelo Multivisioni)
e Carlo De Agnoi (Marco Polo
Multivisioni)

VISITE GUIDATE

Prenotate per i gruppi
(fino a 25 persone): lire 150.000.
Non prenotate (minimo 10
persone, massimo 25 e solo
in caso di disponibilità del personale):
lire 8.000 a persona.
Per le scuole (solo se prenotate,
massimo 25 unità): lire 70.000

LABORATORI DIDATTICI

Solo se prenotati e comprendenti
anche una visita guidata,
per un totale di 2 ore (massimo
25 unità): lire 100.000

AGEVOLAZIONI PER I GENITORI

Sarà disponibile un servizio gratuito
di assistenza al disegno per i bambini
dai 3 agli 8 anni. Fino a esaurimento
dei posti nelle aule

PRENOTAZIONE VISITE GUIDATE
E LABORATORI

Fino al 9 settembre presso
Linea d'ombra srl (tel 0438.412647;
fax 0438.412690),
dal 10 settembre direttamente
in mostra (tel 0422.654790;
fax 0422.654768)

RESPONSABILE DEL PERSONALE
IN MOSTRA

Annalisa Civelli

CATALOGO

Linea d'ombra Libri, interamente a colori
Prezzo di vendita lire 50.000
(dato aggiornato al 12 aprile 1999).
Possibilità di vendita per contrassegno
e via internet: www.lineadombra.it

GUIDA BRIVE

Linea d'ombra Libri, 16 pagine a colori
Prezzo di vendita lire 7.000

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Valeria Bové

RESPONSABILE DEL BOOK-SHOP

Cristina Garbujo

Dal 4 dicembre 1999 al 6 gennaio 2000

FESTIVITA' NATALIZIE

Numerosi sono i tradizionali appuntamenti in calendario per il
mese conclusivo dell'anno:

dal 4 al 6 dicembre FESTA DI SAN NICOLÒ con:

- l'ARRIVO DI SAN NICOLÒ a Gemona accompagnato dai Santi
di Gemona per portare i doni ai bambini degli asili e delle
scuole elementari, e per fare visita alla Casa di Riposo ed
all'Ospedale Civile;

- MOSTRA MERCATO DI SAN NICOLÒ - CHRISTKINDLMARKT che
anima il centro storico con stands espositivi di oggetti natalizi
con numerosi partecipanti della vicina Carinzia,

Il 24 dicembre ARRIVO DI BABBO NATALE ed incontro con i bambini
per le vie del Centro e delle Borgate.

"Itinerario dei presepi" con la realizzazione di numerosi presepi visitabili in tutto
il Comune di Gemona, in collaborazione con l'iniziativa: PROGETTO PRESEPIO 1999 realizzato con statue in gesso
dipinte da personalità regionali, nazionali ed internazionali del mondo dell'Arte, della Cultura, dello Spettacolo,
dello Sport e del Giornalismo, organizzato dall'Istituto "Santa Maria degli Angeli" di Gemona.
Festeggiamenti per il CAPODANNO 2000 "Capodanno in Piazza" con grande spettacolo pirotecnico.
Appuntamenti da non perdere sono i Concerti di Natale e le esposizioni d'arte organizzate per tutto il periodo.
Organizzatore: Ass. Pro Loco Pro Glemona e Comune di Gemona.

**6 gennaio nel centro storico
EPIFANIA DEL TALLERO**

A partire dalle ore 09.30, nello scenario tipicamente medioevale di Via Bini, il corteo storico, al suono dei tam-
buri che cadenzano l'incendere elegante delle dame e dei cavalieri, accompagna il Sindaco fino al duomo di Santa
Maria Assunta dove si celebra, alle ore 10.30, la Messa del Tallero.
Durante la celebrazione, che affonda le sue radici nel Medioevo, la comunità, rappresentata dal Sindaco, a ricor-
do del dono fatto dai Re Magi a Gesù, ed in segno di omaggio ed augurio di col-
laborazione tra autorità civile e religiosa, offre a quest'ultima un tallero d'argento.
Il centro storico viene animato da intrattenimenti e spettacoli.
Organizzatore: Ass. Pro Loco Pro Glemona e Comune di Gemona.

Nella tarda serata, secondo una vecchia tradizione, vengono accesi i fuochi propi-
ziatori per il nuovo anno:

- in località Taboga accensione del "medili";
- in località Godo, presso la sede della Protezione Civile, accensione del "pignarut".

Avvertenze: i programmi delle manifestazioni possono subire variazioni.

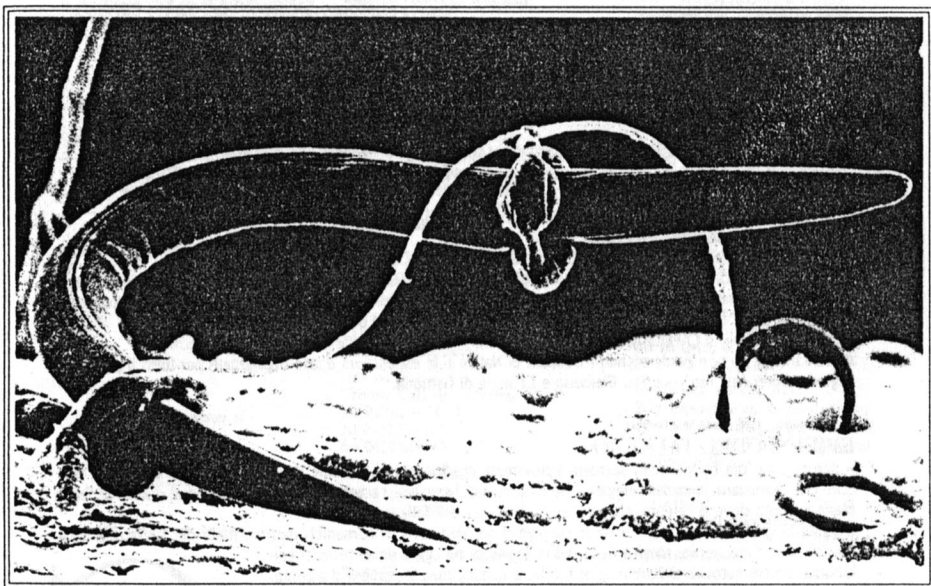
Per maggiori informazioni rivolgersi:

Pro Loco Pro Glemona Ufficio Turistico IAT
Via Carlo Caneva, 15 - 33013 Gemona del Friuli (UD)
Tel./Fax. 0432/981441



Gemona
del Friuli

Curiosità dal mondo della natura.....



Un nematode terricolo mentre sta diventando l'alimento di un fungo. I nematodi, che costituiscono il più grande gruppo di pseudocelomati, sono numerosi nel terreno umido, nel legno in decomposizione e nelle foglie marcescenti. Qui, il microscopio elettronico a scansione mostra un nematode terricolo rabditoide catturato da una trappola simile a un laccio costituita da filamenti del fungo *Arthrobotrys anchonia*. La trappola si stringe mentre il nematode tenta di strisciare attraverso di essa. Poi i filamenti fungini penetrano nel verme catturato e lo digeriscono.